LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 43 | LUNEDI 12 FEBBRAIO 1912 | UDINE | Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali | Via della Posta Telefono 1-68 | Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Interessanti lettere di un cappellano militare e di soldati friulani dalla guerra.

Fin che abbiamo sangue, vogliamo combattere

L'alpino Treppo Antonio di Sedilis, della 20.a Campagnia, Battaglione Cividale, aggregato alla 29.a Compagnia Alpini, Battaglione Fenestrelle, scrive ad un suo commilitone:

Ain Zara 1 febbraio.

... *Saprai che il 28 gennaio alle 3 e mezza fummo assaliti dal nemico, regolari turchi ed arabi, ed avevano tutta l'intenzione di impadronirsi di Ain-Zara e di stare poi tranquilli per mesi e mesi con i nostri viveri, e con le legna che avevamo al seguito, caricata sugli asini, per la loro cucina; ma quando sentirono i nostri cannoni, si fermarono e si dispersero nella notte. All'alba ritornarono ed ebbero il caffè, ma senza zucchero, e verso le 9 ricevettero il rancio, contenuto nei grossi proiettili dei cannoni da 149. Essi cominciavano a ritirarsi ma ad ogni tratto di 50 metri che facevano, i nostri cannoni dicevano: fermatevi e riposatevi che siete stanchi, e ad ogni colpo ne rimanevano parecchi a riposare, ma per sempre.*

Il nostro fuoco cessò alle 11 e alle 14 uscimmo in ricognizione, trovammo molti fucili e circa 180 morti, poi si vedevano tracce di sangue dappertutto; ciò prova che trasportarono i loro morti e feriti.

Saprai che noi Alpini finchè abbiamo sangue vogliamo combattere e portare alto il nostro motto: di qui non si passa! *e se cadremo feriti diremo come quell' artigliere a Sedi Mesri:* Voglio sparare ancora un colpo prima di morire.

Del mio battagliane morirono due, ma due bravi Alpini; potevo esserlo anche io per mezzo metro nella tenda, invece colpì il mio vicino Rolando Salvatore della 20 Compagnia Battaglione Cividale, e l'altro mentre metteva il basto al mulo; brutto morire così, senza poter difendersi.

Ricevi i saluti dall'alpino Foschin Celestino ed i miei più sinceri, tuo

Treppo Antonio.

Quanto costa...

Da una lettera che Giorgio Barazzutti già impiegato a Udine scrive da Bengasi al suo principale sig. Alessandro Sbuelz togliamo:

Questa popolazione qua è ben differente dall nostre. Sono questi beduini e arabi di tutti i colori, di bianchi, di neri, di color bronzo e vestiti come lazzaroni, tutti stracciati, dormono come bestie.

Adesso che siamo noi almeno prendono qualche lira, ma prima morivano di fame.

I viveri sono carissimi; si approfittano un po' troppo. Si figuri che le scatole di sardine che ad Udine si vendono a cent. 40-50 l'una, qua costano cent. 90 e 1 lira, l'emental mag., il gorgorzola, il formaggio pecorino romano a L. 6 il Kg., il vino L. 1.40 al litro, quel toscano L. 3 al fiasco senza esagerare niente. Tutti questi generi vengono forniti dal Banco di Roma.

Appena venuti invece era differente: la roba costava poco con 80 cent. si comperava una gallina che ora la fanno pagare L. 3 e la danno a stento, e si che si vedono aprire sempre nuovi negozi e nuove osterie.

A Udine sarà molto freddo; qui invece, specialmente di giorno quando c'è sole, questo è cocente e fa caldo che, permette, nelle ore libere di fare qualche bagno in mare. I datteri fioriscono, la campagna verdeggia e si vedono cammelli, pecore, montoni e mucche pascolare. Sebbene abbia provato un po' di tutto in questi pochi mesi di richiamata, non mi dispiace niente, anzi sono soddisfatto d'essere venuto a vedere anch queste terre africane dove la nostra patria risorge un'altra volta dopo che queste regioni per tanti anni furono sottomesse e mal governate dai barbari turchi.

Saluti ecc.

I beduini nelle grotte

Il soldato Canz Rinaldo di Sacile appartenente al 79.o fanteria scrive ai suoi genitori da Bengasi in data 26 gennaio:

Qui a Bengasi sono stati dei grandi combattimenti specialmente di cannoni, fucili e mitragliatrici.

Il giorno 18 di notte fucili e mitragliatrici si sono messi a sparare. Fu un fuoco grande la mattina all'alba vicino Elleck. Vennero trovati 40 morti che si erano arrampicati sui raggi di filo di ferro, tutti fulminati alla testa più o meno e poi caricati nei 7 carri che erano di arabi e portati per tutta la città appositamente per farli vedere a borghesi e poi sepolti nel loro cimitero.

Un giorno prima due battaglioni di Bersaglieri circa duemila avanzandosi vicino un bosco dove si trovano diverse grotte, improvvisamente si videro in mezzo a mille a mille di questi arabi che venivano fuori dalle grotte di terra.

Per tutte le parti suonò l'all'armi e subito abbiamo visto venire il rinforzo del 79 e 68.

Quando videro la fanteria avvicinarsi di corsa questi arabi sono fuggiti subito.

Smentita alla calunniosa voce di un rifiuto a battersi.

Ci scrivono da Maniago, 10 febbraio: Non si sa come sorta nè da chi propalata, era corsa la voce che i soldati Luigi Angeli e Di Bon si fossero rifiutati di combattere e fossero perciò stati fucilati. Potete ben credere come tale diceria destasse penosa impressione in paese e facesse vivere in angustie i genitori e le famiglia dei due giovanotti. Sollecitato dal padre, il soldato Angeli scrive la lettera che vi ho qui trascritto, letteralmente:

Carissimo papà,

«Sono dolente di dover riscontrare che insistenti voci corrono pel mio conto a Maniago, col pretesto di rifiuti da me e dal soldato De Bon sul campo di battaglia a Derna, cioè di esserci rifiutati di combattere. Se un solo istante mi balenasse l'idea di un rifiuto in simili circostanze, terrò sempre presente il tuo consiglio di farmi saltar le cervella. Dopo l'ultima volta io, per sfortuna = o fortuna, diciamo pure — non ebbi occasione di partecipare a combattimenti. Ma se ciò dovesse avvenire, mai per nessuna cosa al mondo rinuncierei a fare il mio dovere di soldato, per mantener sempre alto l'onore d'Italia, l'onore della mia famiglia.

Metti pure il cuore in pace, papà, e speriamo nell'avvenire, il quale ci porterà ad altre vittorie che coroneranno le pagine del risorgimento italiano...

A questa lettera dell'Angeli, va unita una dichiarazione del tenente agli ordini del quale egli si trova:

Sono dispiacente che a Maniago corra la voce che suo figlio si sia rifiutato di battersi. Ciò non è assolutamente vero; ed io l'autorizzo a far uso del mio nome, smentendo la fandonia.

Tenente Zambon
7.o Fanteria — 6.a compagnia.

Dove vanno le lettere dei soldati

Antonio Pilot di Torre di Pordenone scrive al suo principale:

Bengasi, 25 gennaio

Mi meraviglia molto nel sentire che i miei di casa stanno sempre sospirando perchè non ricevono mie nuove; ma io le dico la verità che non saprei a qual santo rivolgermi per far giungere queste mie lettere a casa; io dico oggi non ho lasciata passare nemmeno una settimana senza scrivere tanto a mia moglie, quanto alla mia famiglia; ma se queste lettere vanno perse io credo di non aver colpa perchè mi pare di far il mio dovere tanto da marito quanto da vero figlio.

Mi dispiace molto di non saper in qual maniera accontentaria, perchè qui siamo in mezzo a un deserto che non si vede altro che cielo e sabbia, perchè noi siamo ccampati fuori di Bengasi: abbenchè si fosse in città, dico città ma a conto vol e peggio di Torre, qui non sarebbe niente di bello di porter portargli per ricordo. Devè sapere che da questa brutta gente che è qui non si può sperar niente di meglio, perchè sono altro che delle bande di straccioni, sporchi, pieni di pidocchi, che bisogna guardar di non lasciarseli vicinare....

Una bella Cerimonia

Il caporale maggiore Romeo Rosso di Cividale, appartenente al 79 fant. scrive da Bengasi una lettera all'amico suo Antonio Camuffo in cui dice fra altro:

Il 28 gennaio scorso sulla sommità del piccolo colle che fa parte del nostro trinceramento orientale fu celebrata una funzione religiosa. Improvvisammo all'aperto un altare ed il frate disse mess. presenti tutti noi ufficiali, soldati col nostro generale Ciancio e il generale Pistoja, consigliere di Stato. La cerimonia si svolse semplice ma solenne. Finita la funzione religiosa il frate pronunciò uno splendido discorso patriottico, che ci entusiasmò tutti indistintamente.

Il 31 notte verso le ore 3 1|2 fu attaccata la ridotta del Fojat costruita per proteggere i pozzi... (E qui narra del combattimento al Fojat, riferendo i particolari medesimi che erano narrati in una lettera ieri pubblicata).

Ieri ho lavorato da falegname: ho costruito una branda migliorando così il mio letto che come sai è stato per tre mesi la nuda terra! Riuscii ad avere anche una tavola e con questa, divisa in quattro pezzi malamente inchiodati uno sull'altro riuscì nell'intento. Ah che lavoro!...

Oggi ho assistito ad una zuffa fra arabi. Taluni di questi si erano recati a prendere delle pietre in una località occupata da altri i quali si opposero. I primi non vollero intender ragione e di qui la baruffa.

Dapprima ci divertivamo ad assistervi come spettatori, tanto era interessante il vociare caratteristico di quegli indigeni accompagnato da un gesticolio bizzarro e buffonesco poi essi trascesero a vie di fatto e fu duopo il nostro intervento per separarli...

Una interessante lettera di don Paulizzi da Derna.

Don Domenico Paulizzi cappellano di San Quirino, attualmente a Derna scrive al fratello:

Derna 30 Gennaio 1912

Caro fratello,

comincio dal dirti che sotto il titolo — impressioni da Derna — sono state pubblicate quattro lettere mie sul «Corriere del Friuli» il 12 gennaio di quest'anno.

Diverse ne ho scritte a Candiago di simil genere, ma non so se sieno state pubblicate, qualcuna però delle tante avevano anche un certo interesse.

In una dicevo della visita che ho avuta dall'onorevole Podrecca nel mio accampamento. Con lui m'intrattenni assai parlando per friulano sulle vegetazione di Derna, sulla battaglia del 27 dicembre (era il 30 XII) ecc.

Riguardo all'altezza o statura degli arabi, posso assicurarti che sono come in Italia, e si vedono delle belle telaiature di uomini e astature che hanno quasi del maestoso vestiti con quei barracani. Il loro più gran malanno è quello della sporcizia per cui la parola pulizia non esiste nel loro vocabolario. Taluni si tingono le unghie in rosso per bellezza; a taluno dei fanciulli sotto il labbro inferiore fanno dei tatuaggi cioè dei segni con inchiostro bleu per indicare così che i genitori lo hanno molto caro; si tingono in nero le palpebre presso ai peli e perciò che si tingono l'uno col pennello usato da, un'altro si comunicano malattie d'occhi, per cui difficilmente si trovano un paio d'occhi sani, anche per la sabbia che viene negli occhi nei giorni di vento e perchè non si lavano.

Il vento quando soffia sul serio va con una velocità di 14 e 16 metri al secondo, e la sabbia picchia in piena faccia come tante punte di ago; ho provate sette od otto di quelle giornate: i miei occhiali di guttaperca però mi resero un ottimo servizio. Ricordo di quei giorni sopratutto il 9 gennaio in cui dovetti fare il funerale al tenente Secreti del 26 fanteria solo davanti al colonnello, un paio di medici e sei soldati davanti alla cella mortuaria e poi lasciarlo lì, perchè era impossibile trasportarlo al cimitero sebbene fosse distante solo un centinaio di metri; nessuno poteva reggersi in piedi e si sarebbe caduti col morto. Lo trasportarono poi da soli alla sera perchè io avevo già fatte le esequie; e non era possibile la pompa ordinaria. Fui poscia condotto all'accampamento dei colonnelli ed ufficiali dove mi fu offerto caffè, biscottini, cognac, vermuth ecc. Il colonnello mi accompagnò per un buon tratto discorrendo con me degli avvenimenti e poi volle farmi accompagnare da due soldati armati sebbene non avessi bisogno perchè sono armato da solo.

Il colorito poi di quella gente è come nella bassa Italia, un po' bianco, un po' bruno. La temperatura massima dell'estate è di 36 centigradi; ora durante il giorno varia da 20 a 26 centigr. io perciò l'ho scappata quest'anno col freddo; anzi ti dico che talvolta si suda dopo mangiato. Le giornate di pioggia e di vento avvengono qui in dicembre o in gennaio, e quest'anno furono brutti i giorni ultimi di dicembre ed i primi di gennaio.

Il granoturco qui si semina e si raccoglie anche cinque volte in un medesimo anno, sarà magari cinquantino; ma se si usasse il modo nostro di coltivazione si potrebbero avere almeno tre raccolte del nostro granoturco. I solchi che fanno gli arabi cogli aratri di qui non sono più profondi di cinque od otto centimetri; la vegetazione spontanea e selvatica degli alberi è quanto si può dir bella, (ora fioriscono gli aranci qui) e crescono proprio tra i sassi: gli arabi non conoscono l'innesto e si accontentano di ciò che vien viene perchè sono eminentemente poltroni.

Dacchè son io a Derna il paese è invece trasformato dai nostri soldati con quelle ampie strade che stanno costruendo, con quelle vecchie riattate, e poi con tutti quei lavori che hanno eseguito da veri romani sui monti. Abbiamo 4 camions militari che presto faranno servizio anche per le montagne. Le trincee e le ridotte hanno una estensione di otto chilometri, ed è qualchecosa. Io ho visitato tutti i lavori ed anche il fortino preso ai turchi il 17 corrente. Presso a questo ho raccolta una cartuccia di mauser turco che come ricordo di quella battaglia gloriosa manderò a Candiago assieme a due palle di shrapnel turchi.

Sono poi persuasissimo che la Turchia sarebbe disposta a cedere la Tripolitania, ma la Cirenaica non mai, perchè la considera come il giardino dell'Impero ottomano, e nota che la Turchia ha sfruttata la Cirenaica e abbrutita, ma non mosse un piccolo sasso per migliorarla. A Derna sorgerà una città italiana per passare l'inverno, e ritengo che non sarà difficile trovare dei luoghi per fabbriche di mattoni. Degli arabi però non c'è da fidarsi, ed il governo italiano anche dopo la pace dovrà mantenere della truppa per la difesa degli abitanti; gli arabi poi più che religione hanno costumanze e non ne vogliono assolutamente sapere di cristianesimo.

Finisco col dirti che sono in guerra; che però sto benissimo e mi diverto a far delle lunghe trottate col mio cavallo bigio; con questo visito spesso gli aereoplani (ne abbiamo quattro), e che trovo spesso tra i soldati qualche friulano, uno è figlio di un beccaio di Buia. Lo vedrò.

Don Lorenzo Pauluzzi

Sanità da montagna IV. Divisione Derna.

Cronaca Provinciale

TOLMEZZO

La "causa" con la provincia.

In testa della cronaca provinciale della *Patria* 2 corr. N.o 33 ho letto che il Comune di Tolmezzo ed il consorzio Tolmezzo-Cavazzo-Verzegnis per la costruzione della strada e ponte sul Tagliamento per collegarsi alla Stazione ferroviaria di Tolmezzo, hanno prodotto ricorso alla IV. sezione del Consiglio di Stato, contro la Provincia di Udine che nega il sussidio del 25 0|0 sulla spesa che sarebbe obbligata per la legge 8 luglio 1903 n. 312 e per la quota spettante al Comune di Tolmezzo (L. 40.250).

Su questo argomento la *Patria* ha pubblicato già un'altro articolo sul n. 294 del 21 ottobre 1911.

Sembrava allora che la faccenda potesse comporsi, ma il *Capo cronaca* citato non lascia dubbio in contrario: e quindi, il Consorzio o meglio Tolmezzo, (perchè è sulla quota di questi che si discute) s'è fatto ricorrente alla Suprema Magistratura Amministrativa, cioè alla famosa IV. Sezione, e quindi siamo proprio arrivati alla eventualità preveduta nella corrispondenza 21 Ottobre, cioè che Tolmezzo gioca una partita di 40 mila lire. Per quanto è già stato esposto e interpretando la cosa col *senso comune* la disposizione di legge sembrerebbe favorevole al Comune; ma d'altro canto pel fatto che la provincia mantiene il suo punto di vista contrario, devesi ritenere che la questione sia discutibile e quindi incerto il giudizio.

E' stantio il precetto di quel vecchio avvocato Carnico che diceva che una causa per essere sicura ha bisogno di tre condimenti e cioè: *di aver ragione, di saperla mostrare* e di trovare il Giudice che la dia.

Auguriamo che Tolmezzo possa riuscire nella prova, perchè sarebbe veramente iniquo che, pur non essendo obbligato a stare in Consorzio ma volontariamente postosi con una data quota e cifra, dovesse raddoppiare la posta, che la legge vuole attribuita alla Provincia, col pretesto che Tolmezzo non è nella condizione che la legge prevede.

Insomma il nodo della questione sta nel seguente quesito:

«Il sussidio del 50 per cento dello «Stato e 25 per cento della Provincia «previsto da questa legge speciale, «s'intende dato ai *Comuni o all'opera*»?

Se all'opera, la Provincia avrà torto; ma viceversa potrà aver torto Tolmezzo, ed il torto dipenderà dal non aver studiata bene la cosa e posta nei suoi veri termini la condizione pel suo intervento in relazione alla legge speciale che non lo obbligava al concorso, giacchè Tolmezzo ha la ferrovia e la stazione in paese, mentre la legge parla di strade e di comuni che si trovano a date, determinate distanza dalla ferrovia.

Sinceri auguri a Tolmezzo pel buon esito, mercè l'opera e le cure del Sindaco avv. Spinotti, che ha posto mente e cuore a servizio del Comune, come di tante altre istituzioni utili alla Carnia intera.

Consiglio Comunale. — Si iniziò la seduta con l'approvazione in seconda lettura della municipalizzazione dell'affissione, e dell'illuminazione della frazione di Canèva che ha chiesto lumi...

Venne eletta la Commissione elettorale coi sig. G. Batta Ciani, Giuseppe Lombardi, Augusto Busolini, cav. Lino De Marchi, (effettivi); cav. Dante Linussio, Giacomo Nait, Vittorio Cella, Pittoni Giovanni (supplenti).

Fu scelto a rappresentante della R. Scuola di disegno il cav. Giuseppe Marchi che era scaduto per anzianità.

D'importanza particolare fu l'approvazione dello Statuto dell'Asilo infantile, da poco inaugurato. L'istituzione sarà diretta da un Consiglio di cinque membri e durerà in carica quattro anni. I soci sono distinti in tre categorie: temporanei, perpetui e fondatori. I primi dovranno versare una quota annua non inferiore a L. 3; i secondi un contributo di L. 150 una volta tanto e fra i terzi saranno elencate le persone che contribuirono pel passato, e contribuiranno per l'avvenire, alla formazione e consolidamento del patrimonio sociale. L'Istituto poi, anzichè chiamarsi Asilo infantile, venne, con più proprietà ribattezzato col nome di *Giardino d'infanzia*.

Dopo alcuni altri oggetti, fra la liquidazione di alcune costruzioni e l'aumento di stipendio all'incaricata insegnante della classe 1.a. di Fusea, la seduta fu tolta.

Furti e arresti. — Ieri mattina in Amaro a Cecconi Elio di Gio. Batta di anni 19 e De Paoli Biagio, fu Nicolò d'anni 40, entrambi negozianti ambulanti da Tarcento fu rubato da certi Zanella Nicolò di Giovanni, di anni 17 e Braulinese Giovanni fu Giovanni di anni 17, entrambi di Amaro un fanale acetilene del valore di lire 7.

Il maresciallo Simonetto Gasparo stamane li arrestò.

Arancio in fiore. 12 — Stamane, il nostro carissimo amico, sig. G. Batta Leschiutta di Zuglio impalmava la gentile signorina Fenisia Cedolini di Terzo. Agli sposi sono pervenuti parecchi regali. Uniamo i nostri agli auguri ed alle congratulazioni dei numerosi amici.

LATISANA

Per la pesca di beneficenza

Il Dono di S. M. la Regina

Il Mistro della R. Casa Mattioli, così scrive al Presidente dell'ospitale Comm. Borgomanero:

Mi pregio partecipare alla S.V. Ill. che S. M. la Regina — benevolmente accogliendo la domanda da Lei rivolta a nome del Comitato di Signore per la festa di beneficenza a favore di codesto Ospitale Civile si è compiacciuta concedere l'ambito suo Dono.

Esso consiste in una riproduzione in bronzo della «Pudicizia» del Museo Vaticano, e viene oggi stesso spedito fermo in codesta stazione — all'indirizzo della S. V.

Lieto della benevole determinazione Sovrana, Le porgo, sig. Presidente, i sensi della più distinta stima

Il Ministro
Mattioli

Il Presidente dell'ospitale Comm. Borgomanero indirizzò una lettera di ringraziamento.

Elenco ufficiale dei doni offerti per la Grande Pesca di Beneficenza:

Signora Ernesta Zanco Irlandi fruttiera in cristallo di Boemia — Giovanni Mussio grande scatola con caramelle — famiglia Candido Onesutta 2 vasi e cestina in cristallo — sig. Morello Rosa L. 5 — sig. Baldassare Mimbelli di Trieste L. 100 — sig. Carolina Ballarin un anello d'oro — Giovanni Tonelli pesiera, vaso per petrolio, fanale bicicletta, pentolino, 2 cioccolattiere in rame, brocca per acqua — Domenico Irlandi gran quadro per sala da pranzo — Pietro Raffin lampada per salotto, 60 salvadanai, 3 statue terra cotta — Nano Caneva due figurine gesso, parure, pettine, portasigarette, 2 portamonete — Pietro Barbaro di Venezia 24 cravattine, 5 sottomano — Antonio Pittoni pendolina olandese — Fortunato Monis 50 vasetti conserva pomodoro — sig. Napoleone Formentini 2 salami — Rina Pittoni di Domenico un volume, Capino d'oro — Assunta Letizia Pittoni un grande cuscino pirografato su velluto — Pietro Facchini 5 scatole biscotti — Capitano (g) Bedinello un vaso in terra cotta con statuette napoletane — Elena Gobbo 2 bicchieri con piattino — Luigi Paletta viaggiatore 5 scatole giapponesi e tre astucci — Ruffoni viaggiatore L. 5 — Nina Zuliani Solimbergo orologio e catena d'argento — Contessa Elti Biaggini un servizio caffè per 6 persone, 2 papeterie, tre cornici dorate impero con incisioni, porta sigarette, 4 trombe, un giocattolo — Antonio Zaghi una statua in terra cotta «la Brianzola» — Annina Zille porta frutta cristallo con 6 cortellinini, calamaio artistico, servizio liquori, cuscino pelle uso borsa.

Luigia Bearzi 2 bottiglie vino barbera — Catterina e Linda Zaccolo vaschetta terra cotta e fiori artificiali, Giuseppe Pinzani finimento per asino — Luigi Piglin orologio artistico e grande servizio per 12 chicchere di finissima porcellana e vassoio — Rev. Suore Ospitale Civile di Latisana porta carte e quadretto sacro in raso velluto e perle — Gustavo Colonna L. 5 — ditta Clain di Udine una pezza madapolan ed un taglio blousa in lana — Teresa Levis Stroili piatto decorativo, Achille Rio due mensole — Maria della sottopiatto ricamato, fruttiera e salvadanaio — Rosina Mattiussi una bottiglia cog. 10 scatole spagnolette, 12 scatole cerini 50 sigari — sig. Mimbelli di Firenze piccola alzata metallo argentato e cestina servizio per scrivania in cuoio rosso — Amalia Paolini 2 vasi caffè rosso, uno di cacao 2 scatole amido e pacchi farina Giava — Giovanni Martin un ombrello un paio scarpe ragazzo ed un cappello uomo — Annetta Fagotto uno stemma nazionale ricamato — Cecilia Brasotti ved. Bellati grande lampada da tavolo con piedestallo in bronzo — Maria Lucco un porta formaggio vassoio porcellana con chicchera e lattiera, zuccheriera — Eulalia Rossetti due candelabri metallo dorato — Marchese Flonorati Colocci L. 10, comm. Gio Batta Volpe 10 — Eulalia Valle un bicchiere gra de — Maria Urban Furlana una sca ola di sapone — Noemi Gaspari grande vaso ceramico 4 collane perle veneziane, spille fantasia, una papeteria — Noemi e Berto Gaspare L. 100. (Continua)

CASARSA

Elezioni all'operaia. 11. Oggi seguirono le elezioni alla nostra Operaia. Riuscirono: presidente Luigi Tomè, vice presidente Luigi Cesarin: consiglieri: Amedeo Carminati, Pietro Pagnucco, Vito De Lorenzi, Giuseppe Del Fabbro, Ernesto Sbriz, Emilio Querin, Angelo Cinat, Luigi Colussi, A. Pighin, Felice Fabbro; revisori dei conti; Maviano Bronzini, Marcadella Gaetano.

RIVIGNANO

La luce elettrica. — 11. (Alfa). Iersera fu inaugurata con bellissimo effetto la pubblica illuminazione con la luce elettrica, il cui appalto è affidato al march. Massimo Mangilli.

La veglia di berlingaccio. — Sotto gli auspici della Congregazione di Carità, si sta preparando la tradizionale veglia di giovedì grasso. Per la sera del 15 la sala sociale sarà elegantemente addobbata; l'esito è già assicurato, e l'introito netto sarà devoluto a favore della erigenda Casa di Ricovero.

FAGAGNA

Atto di valor civile

ESPIGI ci invia da Roma:

Gasparini Elia da Forgaria, brigadiere nella legione dei carabinieri di Napoli ha conseguito l'attestato di pubblica benemerenza al valore civile per avere nel 24 ottobre del 1910 prestato opera coraggiosa e filantropica in occasione di una grande alluvione, contribuendo al salvataggio di persone ed a diminuire le conseguenze del disastro. — Mayori, 24 ottobre 1910.

Esagerazioni. Avete stampato una informazione da qui nella quale si parlava d'una strage... d'uccelletti, che s'infilarono a grandi spiedate; e ciò in barba ai regolamenti, e sotto gli occhi delle autorità, che (secondo l'articolista) stanno ad osservare al balcone le stragi... di uccelletti inutili all'agricoltura... e lasciando correre.

Il fatto si è che, approfittando del a neve caduta, con trappole ed altri consili arnesi, vennero presi una quarantina di passeri, per nulla utili all'agricoltura, e alcuni cacciatori si divertirono, con il fucile, ad uccidere una dozzina di barbagianni.

Le esagerazioni non fanno mai bene a nessuna causa.

CHIONS

Nuova latteria. — Giovedì, 15, il prof. cav. Enore Tosi terrà, nella frazione di Taiedo, una conferenza per la costituzione di una nuova Latteria Cooperativa.

SOCCHIEVE

Una festa popolare pro Tripoli si svolse oggi, per iniziativa del Comune assecondata da parecchi volonterosi. Eccone il programma: Ore 9, passeggiata scolastica da Socchieve per Priuso a Lungis (una delle più dilettevoli che si possono imaginare); ore 11 consegna delle medaglie di benemerenza a soldati che si prestarono nella terribile sciagura del terremoto calabro-siculo; ore 16 pesca di beneficenza; ore 19 rappresentazione teatrale; ore 20, ballo popolare.

Il ricavato netto della festa andrà a beneficio delle famiglie dei feriti e dei caduti nella guerra.

TRIVIGNANO

Furticoltura. — Da qualche tempo si andavano lamentando furti e furterelli, nel nostro comune. Finalmente, le guardie campestri, coadiuvate molto bene dal bravo maresciallo dei carabinieri di Palmanova, hanno raccolto indizi e prove e formulato le relative denuncie che inoltrarono all'autorità competente. La popolazione apprese la notizia con ben giustificata soddisfazione, sperando che questi reati contro l'altrui sudata proprietà abbiano a cessare.

S. DANIELE.

Il Veglionissimo. — 11. Ieri notte seguì, in questa sala teatrale, l'annunziato Veglionissimo Agenti, che è riuscito animatissimo. Molti gl'intervenuti dai paesi limitrofi. La sala sfarzosamente addobbata ed illuminata a lampade ad arco; bene l'orchestra e buono il servizio di restaurant. Una folla di maschere conferì a dare brio e vivacità alla veglia. Notata un'araba, dal costume ricco, che, parlando in più lingue, rese con rara disinvoltura il costume rappresentato. Due mascherette, vestite a dadi, erano graziose davvero, e pure interessanti, tra l'altre, alcune maschere simboleggianti l'Italia e due pescivendole. La veglia si prolungò animata sino alle sei della mattina d'oggi.

Le donne sandanielesi ai combattenti. — Alcune gentili signore e signorine della nostra cittadina hanno pensato, con gentile sentimento, ai nostri valorosi combattenti sul suolo tripolitano, lavorando un'ottantina di berretti di lana, che, con altri presenti utili ai nostri soldati, vennero spediti ieri, a Tripoli. L'idea di questa delicata azione patriottica è dovuta all'egregia signora Maria Pirona-Misitini.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

L'esito del Veglione, dato dalla Società Operaia nella sala dell'Albergo Alla Scala d'Oro, andò magnificamente. Grande animazione, affiatamento famigliare, applaudita l'orchestra. Vi furono graziose mascherette che diedero maggiore galezza alla festa. Splendidi taluni costumi: noto le signorine Linassi, le Signorine Garlatti ed altre. Le danze sempre animate fra il getto di coriandoli e filanti, si protrassero fino alle 6 del mattino.

Il tradizionale veglione fu in pericolo di scomparir dall'elenco delle feste, per l'apatia dei soci; ma il socio e collettore Giacomo Fogolin diede l'impulso ed un giovane comitato si mise all'opera e con l'esito sopra ricordato.

Bravi davvero i signori Montico Antonio, De Nardo Giuseppe e fratelli Gio Batta e Marcellino Fogolin. Congratulazioni.

MOGGIO UDINESE

L'altra campana

Davanti la lotta che si va preparando, la fantasia degli avversari infiora a capriccio le corrispondenze ai giornali: epperò è doveroso rispondere.

La Scuola Comunale apolitica, tanto necessaria davanti a una scuola istituita e retta da enti clericali, sistemata su modello delle migliori della provincia, frequentata con buon risultato, non aggrava affatto il bilancio comunale, come vorrebbe il corrispondente della *Patria* di L. 3000, poichè soltanto per quest'anno fu preventivata la somma di L. 2500, e tanto per l'arredamento e l'acquisto del materiale scientifico, oltre alle spese per gli insegnanti: di modo che nel venturo secondo anno di esistenza della scuola stessa, la somma sarà ridotta di quasi tutte le non indifferenti spese d'impianto: non è poi vero che l'entrata della Scuola sia zero, giacchè oltre cinquecento lire di sussidi son già assicurate ed a tal proposito sarebbe nostro vivo desiderio che gli Enti per le concessione del sussidio inviassero persona competente ad ispezionare le due Scuole, rendendosi così conto della considerazione in cui debba tenersi e l'una e l'altra: solamente in tal guisa i rappresentanti avrebbero agio di constatare la serietà e gli intendimenti dell'amministrazione, l'ottima organizzazione, la frequenza ed il profitto degli alunni della Scuola.

Quanto alla lettera del Ministero, ci si assicura che lo stesso deplora bensì l'esistenza di due scuole aventi il medesimo scopo, ma anche che per l'anno in corso non può dar sussidio perchè stretto da precedenti impegni.

Per la pubblicazione della lettera stessa provvedete voi che siete così bene informati di tutto!

Quanto poi all'allargamento della strada, affermate che non fu concesso il lavoro al concorrente che presentò il ribasso del 10 per cento, in confronto degli altri, bensì a cinque operai del paese, i quali hanno fatto un ribasso inferiore.

A questo proposito osserviamo: 1) che gli operai sono sei e non cinque 2) che questi sei operai fecero il ribasso dell'8 per cento; di più, a carico del Comune l'assicurazione sugli infortuni che potrà diminuire di qualche frazione il percento stesso: 3) dato che l'amministrazione deve per l'appunto procurare di concedere i lavori al più gran numero possibile di comunisti, onde l'utile ritratto sia più generale, e dato che il concorrente di cui si fa parola aveva in ripreso ottenuto dal Comune parecchi lavori, data inoltre la differenza minima tra i ribassi presentati, l'Amministrazione ha creduto bene favorire un gruppo più numeroso di operai, nella fiducia di compiere opera equa ed onesta.

Questo quanto all'appalto della strada.

E continuando in temma di lavori, vi riesce facile compor critiche inconcludenti, ma vi dispiace render pubblico qualcosa di più importante, come ad esempio:

che l'Amministrazione Comunale, ad opera compiuta, realizzerà un'economia dalle due alle tre mila lire sulla somma totale progettata e stanziata in bilancio per l'allargamento di detta strada:

che nella liquidazione per i lavori nella Chiesa di Moggio di Sotto si realizzò l'economia di circa duemila e duecento lire, oltre alle altre mila lire proposte dal liquidatore degli appaltatori: che in altra liquidazione di fornitura comunale si economizzarono oltre miletrecento lire:

per non citare che le più importanti.

Ci piace del resto quest'opera di critica e di controllo, che permette in tal guisa di metter in luce l'operato dell'Amministrazione: soltanto desidereremmo che l'opera che si va facendo fosse condotta a fin di bene e non con tanto fiele, od al solo scopo d'inasprire la lotte già esistenzi.

Bravi giovanotti. 12. Trovandoci casualmente a Moggio abbiamo avuto il piacere di partecipare a una lietissima serata che i bravi giovani dilettanti filodrammatici, iscritti al Ricreatorio, diretto con intelligenza e amore dall'infaticabile don Domenico Traunero, regalarono iersera a un pubblico assai numeroso nel teatrino annesso all'Asilo Infantile. Recitarono un dramma di carattere sociale.

Tutti indistintamente sostennero le rispettive parti con affiatamento e disinvoltura offrendo un saggio mirabile di quanto possano l'amore e la pazienza nell'istruzione e nell'educazione dei giovani. Diamo a titolo d'onore i nomi dei bravi giovani: Michele Fuso, industriale, Odorico Zearo, suo figlio, Andrea Fabbro capo operaio, Pio e Luigi Zearo operai, Amabile Pugnetti ingegnere, Ferruccio Sartori segret. della Camera del Lavoro. Il pubblico ch'era assai numeroso, come dissi, si diverti immensamente e non fu avaro d'applausi verso nessuno.

Ma feste particolari, furono rese a Ferruccio Sartori, un segretario della Camera del Lavoro impagabile. Egli rappresentò la sua parte in modo da far sbellicare dalle risa con una naturalezza e una *verve* straordinarie. Fu applaudissimo.

Nè meno applaudito fu dopo il dramma in uno scherzo comico in musica: La canzone del ciabattino.

Piacque tanto che il pubblico ne chiese insistentemente il *bis*, il Sartori gentilmente l'accontentò.

In questo scherzo il Sartori si rivelò un macchiettista originalissimo.

Bravi giovanotti, tutti e quanti, che, finito il lavoro, (sono tutti operai) sanno trovare tempo e modo di istruirsi divertendosi e di istruire divertendo. E bravo don Domenico maestro infaticato e intelligente.

Non va dimenticata, anzi! che lo spettacolo fu rallegrato da un'orchestrina composta di ottimi elementi (tra cui il segretario sig. Sarti o il farmacista dott. Cossettini) la quale suonò, applauditissima, durante gli intervalli.

Allo spettacolo assisteva anche l'abate mons. Gori che con illuminata larghezza di vedute incoraggia e dà incremento a queste forme moderne di educazione giovanile.

«Una franca parola ai giovani» Dopo il trattenimento in teatro il sig. Mario Pettoello, laureando in legge, di Udine disse: *Una franca parola ai giovani emigranti*.

La conferenza fu tenuta nella vasta sala adibita ad aula scolastica per la scuola d'Arti e Mestieri.

Il pubbblico era composto di giovanotti e di uomini fatti: un uditorio raccolto, attentissimo che ascoltò il giovane conrenziere con interessamento straordinario. E la franca parola che il sig. Pettoello disse meritava d'avvero tutta l'attenzione.

Mai certo quei giovanotti e quegli uomini avevano udito un giovane parlare con tanta forza di convincimento, con tanto ardore di bene d'un problema così delicato e arduo che, purtroppo, nell'educazione, generalmente si trascura e si sottace appunto per le difficoltà ch'esso presenta.

Mario Pettoello disse una parola nuova ai giovani di Moggio, iersera, intrattenendoli con un tatto davvero mirabile sulla questione sessuale.

In nome degli ideali più puri che devono infiammare il cuore dei giovani di santo entusiasmo egli disse loro della bellezza dal mantenersi mondi, fieri e forti contro la corruzione che dilaga, per un dovere e un bisogno di dignità individuale, di preservazione e di giustizia sociale.

La calda parola del sig. Pettoello, vibrante di sano idealismo e di elevata poesia della vita fu ascoltata, come dissi, con religione, da tutti.

Il conferenziere alla fine fu applauditissimo e si ebbe calorose congratulazioni dagli amici presenti.

S. DANIELE

La Banca Cooperativa. — L'assemblea della Banca fu Convocata per discutere il seguente ordine del giorno.

1. Deliberazioni sul bilancio 1911.
2. Nomina delle cariche sociali.

A presidente dell'assemblea venne elettto il socio dott. Vincenzo de Rosa. Risultano eletti consiglieri i signori Nino Asquini e Romolo Salotto; sindaci i signori Antonio Cum, Luigi Salvadori e D. Vignuda Le elargizioni superano le lire 1000; per il giardino d'Infanzia furono erogate L. 200 e pel Patronato scolastico L. 220.

Il bilancio 1911 fu aprovato negli estremi seguenti

Attività	L. 2.441.802.94
Passività	» 2.816.593.88
Differenza	L. 28.206.08

SACILE

Reduce di Bir-Tobras ferito

11. Alle ore 2 di questa notte, inaspettato giunse il granatiere richiamato Giacomo Ragagnin fu Matteo, della classe 1888, ferito alla coscia destra da un proiettile nemico nella giornata di Bir Tobras, 19 dicembre scorso. I particolari raccontati dal valoroso soldato collimano precisamente con quelli riportati dai giornali. Ricorda con entusiasmo l'incoraggiamento dato dagli ufficiali e dal colonnello ora generale Fara, alla truppa che partecipò al combattimento. La ferita riportata, quantunque d'importanza, gli lasciò tempo di vendicarsi, ferendo un arabo che gli stava poco discosto e di ciò è soddisfatissimo.

Egli prese parte anche al combattimento di Ain-Zara del 4-5 dicembre scorso, e dall'ospedale di Tripoli, passò a quello Caserta da dove rincasò. Ricorda con affetto le premurose cure apprestate ai feriti dalla squadra di dame addette alla Croce Rossa, dirette dalla duchessa d'Aosta.

La famiglia Ragagnin in festa pel matrimonio di un fratello del reduce, accoppiò a questa ricorrenza l'arrivo inatteso del valoroso Giacomo, che ricette oggi i mirallegro degli ufficiali del distretto militare. La cittadinanza non preparata al rimpatrio del conterraneo, intende dimostrare il suo affetto a questi, offrendoli in breve un geniale banchetto.

Tra i nostri scolari e i combattenti in Africa.

Giorni fa gli alunni della classe IV mista del Capoluogo, indirizzarono al primo soldato che il procaccia incontrerà nella Tripolitania, una lettera improntata ai più alti sentimenti di patriottismo verso i nostri valorosi combattenti di laggiù.

Il geniale pensiero non restò privo dell'eff tto desiderato, poichè quest'oggi, ai detti alunni giunse da Tripoli, in data 27 gennaio lo seguente risposta:

Grazie! A me è toccata la vostra bella lettera. A me è toccata la fortuna di raccogliere il vostro plauso i vostri auguri auspicati da Dio. Siate benedetti buoni fratelli giovani e care figlie della nostra grande Patria, della nostra bella e forte Italia! Siate benedetti e con voi, chi vi educa a tali sentimenti gentili e sublimi!

Da questi campi di gloria, ov'è desta la pugna la più bella gioventù d'Italia, io per tutti vi porgo il più caro fraterno saluto. Accettatelo a ricordo imperituro dell'immenso affetto che a voi, che ad ogni italiano ci lega

soldato Giuseppe Gambarotta.

P. S. Volevo scrivere con bella calligrafia, ma non posso perchè sono ferito al pollice. Vi ringrazio dei francobolli.

Colla lettera il soldato Gambarotta che non ci è dato conoscere a quale corpo appartenenza, inviava la sua fotografia, colla seguente dedica;

A voi futuri soldati — E mamme in miniatura — Che alle sane virtù — Ingentilite il cuore — Giunga il mio saluto particolare.

Plaudiamo al gentile pensiero dei bravi scolaretti e all'opera di chi saviamente e con concetti educativi veramente pratici dirige la classe.

CORNO DI ROSAZZO

La Giunta Comunale. si è oggi riunita per trattare affari di ordinaria amministrazione.

Presideva l'assessore anziano Nob. Ugo di Manzano, in assenza del Sindaco Cav. Perusini, che, da tre settimane è sempre a letto ammalato. Cogliamo l'occasione per esprimere voti per la sua completa e sollecita guarigione.

Tra Visinale e Cividale, come annunciammo, fu ieri inaugurato il servizio di *Corriera*. Per essere sinceri, dobbiamo dire che la vettura come le bestie da cui era trainata, lasciavano alquanto a desiderare; ma con altrettanta sincerità rileviamo che il concorso dei passeggieri non difettò e superò anzi l'aspettativa degli stessi assuntori del servizio, che van perdonati per le inevitabili manchevolezze di ogni impresa alletoria ed affrettatamente preparata, e incoraggiata a perseverare sempre, perfezionando l'importante servizio iniziato.

La *corriera* fece il suo viaggio di andata e ritorno al *completo* e se fosse stata più grande, tutti i posti sarebbero stati egualmente occupati, perchè qualcuno rimase *in terra*. Ciò prova quanto il servizio incontri il favore del pubblico; e non esageriamo affermando che esso, opportunamente migliorato e completato, avrà un grande e sicuro successo.

Certo che per rispondere alle svariate esigenze dei paesi che attraversa i quali hanno con Cividale rapporti d'ogni indole frequentissimi, la *corriera* dovrebbe fare servizio più spesso, non limitatamente al solo sabato d'ogni settimana. e se essa diventerà, col concorso dei Comuni interessati e dell'Amministrazione delle poste, giornaliera, postale e, possibilmente internazionale per unire più rapidamente e più direttamente Cormons e Gorizia con Cividale, l'attività industriale e commerciale di questi luoghi, purtroppo alquanto primitiva, ne avrà un grande sviluppo, senza dire che il civile progresso avrà una nuova affermazione.

COMEGLIANS

Il cinghione scomparso. — Il sig. Lodovico Screm fu derubato da ignoti di un cinghione di cuoio lungo 13 metri, che gli era costato oltre un centinaio di lire, e gli serviva nella segheria del Bans.

VILLA SANTINA

Ci scrivono da Invillino 11:

Sempre intorno alle roste. — In risposta all'articolo pubblicato sulla *Patria*, del 5 corr. circa l'eterna questione delle Roste d'Invillino, lo preghiamo rettificare quanto segue:

L'ing. Gadda del genio Civile, nel sopraluogo fatto in seguito al ricorso di questi frazionisti, non riteneva affatto giustificata la domanda del sig. Francesco Zanier di Villa di spostare la chiavica inclusa nel contratto d'appalto per la fluitazione del legname, ma bensì l'ing. Gadda promise d'accordo coi frazionisti di Invillino di lasciare la chiavica di fluitazione dove venne designata sul progetto e ciò per l'evidente ragione che lo spostamento richiesto dallo Zanier sarebbe derivato a di lui solo vantaggio e a grave danno di questa frazione. La Commissione del consorzio in compenso ha deliberato di concedere al sig. Zanier l'apertura per la fluitazione del legname sul suolo che da esso, per i suoi interessi, viene eseguita oggi. Questa la verità delle cose; e per dimostrare anche che se Invillino è insorto, lo fece appunto per impedire una irregolarità continuata tra il presidente del consorzio e il sig. Zanier e cioè che non si poteva includere una clausola sul contratto dopo avvenuta l'asta a favore di un privato, senza che questo fosse atto pre sentato all'approvazione del consorzio. *Uno della commissione.*

IPPLIS

Beneficenza. — Per onorare la memoria della defunta dia donna signora Tosoni-Rubini Giulia, offrono alla Congregazione di Carità: il figlio sig. cav. dott. uff. Domenico L. 50, Bernardis Virginio 20, Famiglia Birri 2, Francesconi Vittoria maestra 1, Del Basso Maria maestra 1, Francovig Giuseppe 1, Balutto Luigi 1, Zanuttini Umberto 1.

In morte della signora Pontoni in Vergolini Angela da Leprosi i figli Vittorio e Celeste distribuirono del pane a tutti i poveri della frazione.

PRECENICCO

A proposito d'una corrispondenza. Senza l'intenzione di aprire una polemica, che non sarebbe il caso, ci piace, a proposito del banchetto-protesta di Palazzolo per la partenza del dott. De Angelis, dire due parole.

Il dott. De Angelis presentò il mese di Novembre dello scorso anno domanda di aumento di stipendio di L. 1350. Si noti che questa domanda veniva alla distanza di poco più di un anno da un'altra consimile, accolta dal nostro consiglio Comunale nella misura di L. 600. Stante le pessime condizioni del bilancio, il Consiglio, con voti 10 contrari od uno favorevole respinse la domanda ultima, giudicandola intempestiva date l'attuale situazione finanziaria del Comune. In seguito, il nostro ex medico concorse altrove e diede le proprie dimissioni. Niente di anormale, dunque, ci pare. Ora la protesta, diremo meglio il banchetto che dai bravi organizzatori venne reputato opportuno offrire a Palazzolo anzichè a Precenico, fu rivolto, a giudicare dall'articolo inviato a questo giornale, contro i dirigenti del nostro Comune che, poveretti, dissero chiaro e tondo che non potevano concedere quanto le finanze Comunali non consentivano.

Ma contro chi si protestava?

Contro parte dei dirigenti (perchè il dirigente maggiore era spiritualmente presente) ed anche, ci sembra, contro l'intero paese di Precenico, dal momento che al banchetto nessuno dei Precenichesi era rappresentato. Buono dunque per noi che i banchettanti si sieno racolti a rispettiva distanza, perchè dato che la ira si fosse scatenata su Precenicco, chissà quali calamità ci avrebbe apportato!

Fra le quinte, difatti, udimmo che c'era il proposito di dare al banchetto una solennità senza pari, con Banda musicale da scegliere (esclusa beninteso quella locale perchè, per ora, è compresa nella scomunica) e via dicendo.

Per l'avvenire, per evitare tutti questi guai, noi proporremmo che l'iniziativa dei banchetti da offrirsi a professionisti che se ne vanno, fosse di esclusiva spettanza del consiglio Comunale, e per dare ad ognuno il suo, incominciare ora coll'inviare una lettera di scusa a quelli che già se n'andarono, e che non furono beneficati. Così si accontenterebbe anche qualche amico di nostra conoscenza.

BUIA

Una sartina derubata. — (*Car*). Da un anno una sartina di Ursinins Grande, Ermelina Maurini, continuando il suo lavoro forse colla speranza di dare un addio all'ago e all'esigenze della moda tiranna, aveva aperto un negozio di Chincaglierie e frutta nella casa Alessio (di Baldo). Gli affari però invece di andare a gonfie vele, com'era nell'idea della sartina, progredivano lentamente e la Maurini, continuava fra una ventina e l'altra, ad agucchiare e far vestiti.

A dare uno strappo alle illusioni e a mettere a dura prova la costanza di questa popolana, cooperò l'ingrata sorpresa avuta questa mattina. Durante la notte ladri sconosciuti, ma pratici del luogo e del cassetto del negozio, penetrarono nella bottega per far bottino. Disturbati però dal padrone del locale che sperò un colpo all'aria, fuggirono dalla finestra portando seco quaranta lire, fiammiferi e sapone.

La festa dei ciclisti. — Giovedì 15 corr. la società ciclistica di qui farà l'annuale gita col seguente itinerario: Artegna, Osoppo, Maiano, Buia. Alla sera si radunerà a banchetto alla trattoria alla «Terrazza» per poi finirla nel tradizionale festino. Speriamo che il brio e l'allegria degli anni scorsi coroni la festa dei ciclisti e che la «subla» prepari un buon.... pranzetto.

CORDENONS

Stato Civile. — Mese di Gennaio: Nati vivi maschi 9, femmine8 Totale 17.

Morti: Manzon Maria fu Pasquale vedova Raffini villica, d'anni 68, Pacoa Domenica di Luigi, d'anni 2, Mariuz Marcelio di Angelo d'anni 1, Camillot Tarcisio di G. Batta di mesi 1, Bianchet Ernesto fu Luigi di giorni 15, Cozzarin Luigia fu Gaetano ved. Del Zotto, villica d'anni 68, Del Bon Costanza fu Luigi ved. Del Mul villica d'anni 87.

Matrimoni: Tombazzi Giuseppe celibe muratore con Turrin Letizia, villica, Manfrin Sebastiano bracciante con Mozzon Augusta operaia, Giacomazzi Antonio bracciante e n Del Pup Eufemia operaia.

CIVIDALE.

Società Operaia Cattolica. — 11. Oggi dopo mezzogiorno, nella sala del Gabinetto di studio e lettura «San Paolino» gentilmente concessa, seguirono le elezioni di sette consiglieri di questa Società Operaia Cattolica di M. S. «Leone XIII».

Quaranta furono i votanti e riuscirono: Miani Antonio perito, de Paciani nob. Giuseppe, Zucchiatti mons. Luigi, Bront don Giacomo, Clerici Carlo-Enrico, Dal Lago cav. Lorenzo, Zuiani Giacomo. In settimana il Consiglio sarà convocato per la nomina del Presidente, Vice-presidente e due direttori; e probabilmente anche per la nomina del portabandiera in sostituzione del testè defunto Adami Ant.

Carnevale. — Animate questa sera le feste da ballo alla «Nave» ed al «Friuli»; specialmente quest'ultima era stipata in modo da rendere quasi impossibile la circolazione. La giovine orchestra si fa onore.

TOLMEZZO.

Gli alpini fra i monti. 12. (*Per telefono*). Questa mattina, alle 9, le due compagnie di alpini qui stanziate partirono per recarsi fra i monti, alle esercitazioni invernali. La 72.a si diresse ad Ovaro, donde passerà nel canale di Ampezzo; la 12.a, si diresse a Paluzza e manovrerà fra i bacini del But e del Chiarsò.

SPILIMBERGO

Ballo «Pro Trento e Trieste» — Per iniziativa del Comitato della sezione locale «Trento e Trieste» ieri alle ore 20, ebbe luogo nella sala Bertoncin elegantemente adornata e sfarzosamente illuminata una festa famigliare di ballo. Suonava l'orchestra di Torre di Pordenone.

Le danze si protrassero allegramente fino all'alba; ma l'incasso fu appena sufficiente a coprire le spese inevitabili, e lo scopo finanziario a beneficio della Sezione, andò svanito.

LESTIZZA,

Visita pastorale. Oggi, solennemente ricevuto dal Clero e dalla popolazione festante è giunto alle ore 7 ant. in automobile l'Arcivescovo della Diocesi Monsignor Rossi; il quale si ferma per la giornata intera onde impartire la cresima.

Decesso. — Nella frazione di S. Maria di Sclaunicco è morto l'altro ieri sera il sig. Stefano Moro, proprietario della Trattoria «All'Italia».

Cronaca Pordenonese

Assemblea della Società Elettrica per aumento di capitale. — 11. Oggi ha avuto luogo, nei locali della propria Sede, l'assemblea straordinaria degli azionisti della Società Elettrica per discutere, su proposta del gerente sig. rag. Enrico Cosarini, l'aumento del Capitale Sociale.

L'assemblea, raccogliendo le ragioni del proponente ha deliberato di aumentare il Capitale sociale portandolo da 180 mila a 640 mila e ciò per acquistare l'impianto idro-elettrico di S. Quirino nonchè l'altro per la distribuzione dell'energia elettrica, del cav. Giuseppe Lacchin di Sacile.

Con questi acquisti la Società Elettrica Pordenonese aumenterà notevolmente la sua potenzialità ed estenderà grandemente la sua zona d'azione, che da Sequals a Prata andrà fino a Cordignano.

L'assemblea ha riconfermato anche la firma sociale all'amico gerente sig. rag. Enrico Cosarini ed ha nominato il Comitato di vigilanza nelle persone dei signori: cav. Giovanni Centazzo, cav. avv. Riccardo Etro, cav. dott. Arturo Ellero, cav. Giuseppe Lacchin, cav. Marsiglio, Giuseppe Vuga, ing. Giovanni Bearzi.

Concorsero alla sottoscrizione delle nuove Carature emesse, oltre i vecchi soci, i signori cav. Giuseppe Lacchin per L. 100 mila, e l'ing. Zennari per L. 65 mila.

Prima che l'assemblea venisse sciolta, il dott. Pecile ha ringraziato con sentite parole il gerente sig. Cosarini per la sua operosità indefessa, alla quale la Società deve tutto il suo fiorente sviluppo.

In un momento finanziariamente difficile come questo, rileviamo il fatto che costituisce una bella vittoria della iniziativa personale e locale e della sicura antiveggenza d'un fiorente e prosperoso avvenire. Di ciò va data veramente lode all'attività intelligente, costante, ed ininterrotta del sig. Cosarini e del Presidente della Società, cav. Riccardo Etro, i quali hanno saputo imprimere uno sviluppo veramente prodigioso ad una azienda nata da pochi anni, che promette di diventare forte e grande ed una delle più importanti del Veneto.

Festa famigliare — Ieri sera nelle *Quattro Corone* ha avuto luogo la seconda festa famigliare. Le danze si sono protratte animatissime fino alle cinque. La quadriglia riuscitissima è stata comandata dal capitano Porta.

Beneficenza. — Promossa dall'instancabile cav. Riccioli e dal maestro Tiseno, martedì 13 corr. sarà data alla Stella d'Oro una festa da ballo, il cui ricavato sarà erogato a favore dei Pii Istituti Cittadini. L'orchestra sarà formata da ottimi elementi cittadini. Vi sarà un addobbo speciale e alcune sorprese allegre preparate dal predetto cav. Riccioli.

I proprietari di forno si difendono

Pordenone 6 febb. 1912.

Egregio sig. Corrispondente della Patria del Friuli. UDINE.

Quando ci siamo a Lei presentati venerdì sera 2 corr. anche a nome degli altri nostri colleghi, domandavamo che Ella rettificasse il suo articolo apparso nel N. 33 del suo giornale in merito alla contravvenzione elevataci nel senso che la medesima si riferiva all'esposizione di un cartello non conforme al calmiere stesso.

Ciò risulta dei verbali stessi e dal colloquio da noi avuto Giovedì 3 corr. col sig. Sindaco il quale ammetteva come fatto reale l'aumento di costo delle farine e convocava d'urgenza la Commissione d'annona «che ancora dorme» onde stabilire il nuovo calmiere.

Ella non si è curato nè di vedere i verbali, nè come l'avevamo invitata di apprendere la verità dallo stesso sig. Sindaco; Ha voluto invece, nella «Patria» seguente, N. 34, con apprezzamenti del tutto suoi e con cattive supposizioni che non hanno però nessuna base sulla verità dei fatti, metterci di fronte al pubblico quali suoi defraudatori in barba al calmiere.

Sappia, Egregio sig. Corrispondente, che le sue maligne insinuazioni non ci toccano punto. Solo di fronte al pubblico vogliamo rispecchi la pura verità e il nostro giustificato e onesto modo di agire. Ripetiamo che le sue sono vere insinuazioni inquantochè, con trovata tutta geniale, dice che il cartello lascia supporre che noi già da parecchio tempo vendessimo il pane a prezzo superiore al calmiere.

Non le pare, Egregio sig. Corrispondente anche ridicola oltre che maligna, questa sua supposizione?

Quasi che noi, dovendo commettere, secondo Lei, una frode Legale, avessimo l'ingenuità di avvertire il pubblico che non rispettiamo il calmiere! Sarebbe come qual tale, che levando rispettosamente il cappello dice: Permetta signore, che le rubi il portafoglio. E' solo per atto di solidarietà e di onestà che noi, in base alla legge sul Calmiere stesso che lo ritiene decaduto quando i prezzi della materia prima sono cambiati, come nel caso nostro, che noi, ripeto, esponemmo il Cartello, non certo per evitare, come vuol Lei, la contravvenzione che non ci poteva essere elevata.

Infatti, noi avevamo fino dal 6 novembre 1911 rese edotte le autorità Municipali dell'aumento di prezzo delle farine e della conseguente necessità di aumentare quello del pane. Fu solo quando queste Autorità; dopo quasi tre mesi di pratiche, non riconoscevano o non volevano riconoscere la verità degli aumenti stabiliti in modo indiscutibile dai mercati che noi ci siamo messi ad esse di fronte appunto col famoso cartello al posto del calmiere, non già per nostra giustificazione ma, come chiaramente I.o abbiamo spiegato venerdì sera 2 corr. perchè dovevamo: I.o «Rendere edotto il pubblico dei «nuovi prezzi stabiliti da noi.

II.o «Per nostra uniformità di azione ben «sapendo che in questo modo ci mettevamo «di fronte alle autorità municipali».

Pregola voler pubblicare nel prossimo numero del suo giornale questa nostra lettera, onde il pubblico resti edotto della verità constatata coi fatti esposti.

Di Lei obbligatissimo

Per prestinai di Pordenone

Angelo Tomadini Luigi Baschiera.

Fanciulla tredicenne uccisa da una schiopettatta.

Ci telefonano da Cecchini di Pordenone: Soltanto ora vengo a conoscenza d'un gravissimo doloroso fatto accaduto iersera nella frazione di Azzanello. Una fanciulla di 13 anni, di certi Lando, è stata uccisa da una schioppettata.

Il dolorosissimo caso devesi certo a un accidente.

Corrono due versioni l'una dice che la fanciulla togliendo lo schioppo da una parete accidenialmente fece esplodere l'arma omicida; la secouda invece dice che una compagna della Lando le avrebbe puntato l'arma e l'avrebbe malauguratamente colpita a morte.

L'emozionante volo del tenente Rossi.

Cattura di 32 arabi traditori.

Le ridicolaggini del "Tanin,,

L'aviatore Giuseppe Rossi narra il periglioso volo di Tobruk

Giorni sono pubblicammo la notizia del volo compiuto dall'aviatore Giuseppe Rossi con l'on. Montù, da Tobruk sopra gli accampamenti nemici intorno a quel fortificato posto. In quella occasione, l'on Montù — che lanciò una bomba sulle tende dei turco-arabi — rimase ferito lievemente. Ecco l'interessantissimo racconto del volo, fatto dallo stesso aviatore in una lettera al fratello Giovanni:

Tobruck 1 gennaio

....Ieri mattina col mio capitano on. Montù, siamo partiti per la volta del campo nemico che trovasi a 30 chilometri dal nostro, collo scopo di esperimentare una bomba. L'impresa era pericolosissima poichè, in una mia perlustrazione, fatta due giorni prima, avevo constatato che le tende non erano piantate come le nostre, ma bensì in gruppi di una cinquantina e distanziavano l'una dall'altra un chilometro; perciò, per andare sulle tende dei capi arabi, come era mia intenzione, bisognava oltrepassare tutti questi gruppi di tende.

Partimmo alle 7, ed alzatomi, con due larghi giri, a 600 metri, costeggiai, per 15 chilometri, il mare ad ovest, e virando a sud, mi diressi sull'accampamento.

Le fucilate degli arabi.

Appena internatomi dal mare due chilometri, sentii qualche colpo di fucile, ma, come al solito, non ci feci tanto caso.

Cercai di alzarmi ancora un centinaio di metri, ma non mi fu possibile per la poca forza del motore in rapporto al peso che avevo sull'apparecchio.

Dopo altri 15 chilometri, comincio a passare i primi gruppi di tende arabe, che mi accolgono con una fucileria così nutrita, che quasi voleva rinunciare al mio bel progetto.

Ebbi vergogna della mia pusillanimità, e senz'altro filai diritto sulle tende turche (di facile riconoscimento, avendo la forma ed il colore diverso dalle arabe), e feci il segnale al mio comandante di preparare la bomba.

Un centinaio di metri prima di arrivare sopra l'attendamento, feci il segnale prestabilito per il lancio che fu immediatamente eseguito dall'on. Montù.

Piegai subito a sinistra per vedere l'effetto, e potei osservare in mezzo a un fitto polverone che si alzava, uomini, cavalli e camelli scappare da ogni parte. Era uno spettacolo meraviglioso! La bomba aveva fatto effetto! Ma a distogliermi da questa felicità, la fucileria aumentò così intensamente da impressionare l'uomo più coraggioso.

Cerco di mettermi in salvo, piegando un po' a destra, ma debbo rinunciarvi, accorgendomi di andare sul grosso dell'accampamento: ritorno allora a sinistra e in quel mentre, una palla colpisce l'apparecchio

L'on. Montù ferito.

Tento alzarmi, ma non posso. Con manovra decisa attraverso l'ala sinistra dell'accampamento, ed in quel mentre l'on. Montù mi grida di essere ferito.

Mi giro un pochino sul seggiolino per vedere il capitano in faccia, ma il motore non me ne lascia il tempo avendo cessato il suo scoppio. Istintivamente metto l'apparecchio in *planes*, e quasi subito il motore ricominciò il suo tanto caro scoppiettio. Rialzatomi di quei pochi metri che mi ero abbassato, sento altre 2 palle nell'apparecchio. Il motore non mi funzionava più come prima e per di più il vento aumentava di velocità, e io dovevo proprio andare contro vento.. E quei maledetti arabi non cessavano un istante dal far fuoco.

Era impressionante vedere 2000 e più arabi andare a gara per colpirmi. Ed io, in balia del vento, con un motore che non dava più il suo massimo rendimento, con la tema che il mio comandante fosse ferito mortalmente, e di conseguenza, non potendosi più padroneggiare, avesse fatto qualche movimento, tale da causare il disquilibrio dell'apparecchio e la conseguente caduta!...

Fulmineamente mi passò davanti, come in un quadro, tutto il mio passato, ricordandomi della mamma e di un'altra persona che non posso ora dirti. Queste due care visioni m'infusero coraggio e valsero a calmarmi completamente. Guardai lontano, nella speranza di vedere il nostro forte, recentemente costrutto, che dista da Tobruk 7 chilometri; ma una leggera nebbia non mi permetteva di scorgerlo. Eravamo ancora a 25 chilometri.

Mi volsi allora a guardare il comandante e con piacere vidi che era calmissimo, e da questo capii che la ferita non doveva essere tanto grave.

L'atterramento.

Quando Iddio volle, la fucileria diminuì il suo infernale crepitio. Così barcollando nel vuoto, ci staccavamo sempre più dal campo nemico. Ma non doveva essere ancora passato ogni pericolo. Nella mia rotta, m'accorgo che a qualche chilometro distante si trovava un forte dattuglione nemico in avanscoperta.

Non potendomi più sostenere a 600 metri, causa il cattivo funzionamento del motore, mi avrebbero preso di certo, se fulmineamente non avessi tirato a destra lasciando il pattuglione alla distanza di quasi un chilometro Finalmente alle 7.55 atterrai davanti al mio *hangar*...

Treutadue arabi traditori catturati

Mandano da Tripoli 10:

I carabinieri della compagnia addetta alle perlustrazioni e alla sicurezza dell'oasi di Tripoli fuori delle line dellee trincee, coadiuvati dalla squadra di gendarmi arabi reclutati ed istituiti da qualche giorno dal capitano Andreini, hanno compiuta una brillantissima operazione, che per il modo col quale è avvenuta, può considerarsi una vera e propria operazione di guerra: 32 arabi sono stati catturati sotto l'imputazione di servire da intermediari per il trasporto da Tripoli al campo turco di vettovaglie.

Quindici di codesti arabi pare fossero armati, e tentarono fuggire per i meandri inestricabili dell'oasi.

Avvenne un drammatico inseguimento dei fuggiaschi per parte dei carabinieri a cavallo della stazione di Suk el Gem. Gli arabi riuscirono a liberarsi delle armi, ma furono tutti raggiunti od arrestati. I 32 favoreggiatori del nemico vennero stasera medesima trasportati a Tripoli. Nove subirono un primo interrogatorio che sarà continuato domattina. Da quanto finora si è potuto sapere sembra che una parte degli arrestati appartenga alla categoria dei notturni disturbatori dell'oasi, mentre gli altri, per non esser molestati dai primi, avrebbero consentito a pestarsi a trasportare da Tripoli a Tagiura le vettovaglie che poi scivolavano ai turchi.

Le alluvioni in Ispagna

hanno portata la più grande desolazione: operai disoccupati, reclamanti lavoro, case crollate, treni bloccati, vittime ur ane.

In poche righe.

— Per un ordine telegrafico pervenuto da Roma fu sospesa a Tripoli l'esecuzione del massacratore dei bersaglieri Snein-Titam-Ben Galifa.

La sospensione pare debbasi all'intromissione di un deputato in attesa della grazia sovrana. L'on. De Felice scrive che la notizia della sospensione ha prodotta ottima impressione fra gli arabi.

— Il generale Frugoni ha passato in rivista il battaglione degli ascari.

— Un autorevole personaggio della politica russa intervistato da un redattore della *Tribuna* ha detto che la situazione internazionale preoccupa il Governo russo e che il ministro Sagonoff non è alieno dal farsi promotore di uno scambio di idee fra le potenze per studiare di comune accordo i mezzi per decidere la Turchia a non compromettere la pace di tutti con a protesa del acquisto delle provincie perdute.

Nostri fonogrammi

Il Tanin suggerisce alla Germania.

Una proposta di pace da consigliare all' Italia.

VIENNA, 12. — La *Zeit* riceve un telegramma da Costantinopoli nel quale si parla di un articolo del *Tanin* organo del comitato Unione e Progresso. In questo articolo il *Tanin* sostiene che la Germania dovrebbe fissare la proposta di pace fra l'Italia e la Turchia su queste basi:

Il decreto del Governo Italiano dichiarante l'annessione alla Cirenaica e Tripolitania dovrebbe essere abolito con voto unanime della Camera italiana, la quale dovrebbe opprovare la sovranità del Sultano nella Tripolitania e Cirenaia.

Quindi riconoscendo solennemente il valore dimostrato dai turchi in questa guerra, le Potenze dovrebbero dare consiglio all'Italia di cessare il conflitto.

Il *Tanin* continua prendendo pretesto di questo articolo per scagliarsi contro la Germania....

Cronaca Tripolina

MILANO 12. — Si ha da Tripoli: Il battaglione degli ascari riceverà presto una destinazione definitiva. A quanto pare esso sarà aggregato al presidio di Ain-Zara ed adibito alle operazioni di avanscoperta.

—

I lavori per la ferrovia procedono con alacrità; nella settimana prossima s'inizierà il tratto di Tagiura. Per questo lavoro è già cominciato il reclutamento di operai indigeni.

—

In assenza del governatore gen. Caneva, il generale Frugoni tenne rapporto agli ufficiali superiori. Al rapporto intervenne anche il maggiore comandante gli ascari eritrei.

Dieci zaptiè eritrei in servizio di perlutrazione, trovarono quattro arabi del Fezzan che armati erano entrati in una casetta isolata impadronendosi di tutto ciò che capitava loro sotto mano. I gendarmi dopo una colluttazione corpo a corpo li arrestarono. Ai colpi di fucile accorse ad aiutarli un vicino posto di guardia.

Durante la lotta con quattro predoni i nostri zaptiè riportarono ferite e contusioni non gravi.

CRONACA CITTADINA

Per le famiglie dei soldati caduti o feriti in guerra.

Per il Comitato friulano di Soccorso.

Somma precedente L. 48.608.10.
LVII ELENCO.

Raccolte nella frazione di Maniago Libero e versate dal signor Romano Zecchin: Costantin Costante L. 3, Salvo Giovanni 2, Bucchetti Angelo 2, Rosa Giovanni 1, Costantin Antonio 0.50, Di Chiara Carlo 0.50, Capella Luigi 1, Di Chiara Pietro 0.35, Del Mistro Daniele 1, Stefanutto Giuseppe 0.50, Di Chiara Giuseppe fu Antonio 1, Capella Giovanni 0.50, Pittan Giuseppe 1, Costantin Giuseppe 3, Del Mistro Romano 1, Martinuzzi Luigi 1, Capella Luigi 2, Zecchin Agata 0.50, Centazzo Giuseppe 0.40, Zecchin Romano 2, Vuat Giacomo 0.50, Vuat Carlotta 1, Vuat Lucrezia 0.50, Costantin Pietro 1, Di Chiara Vittorio 1, Pittan Pietro 0.50, Zecchin Pietro 1, Piazza Giovanna 1, Di Chiara Giovanni 1, Vuat Giuseppe 0.50, Del Mistro Angelo 0.50, Brussa Caterina 0.50, Brussatoi Sante 1, Brussatoi Giuseppe 1, Brussatoi Osualdo 2, Todesco Carlo 0.50, Costantin Vincenzo 1, Brussatoi Giovanni 1, Del Mistro Gio. Batta 2, Del Mistro Pietro 2, Del Mistro Marco 2, Del Mistro Santa 0.50, Brussa Mazzocca Pietro 0.40, Del Mistro Angelo 0.50, Del Mistro Romano 1, Del Mistro Massimiliano 0.50, Del Mistro Sebastiano 1, Brussatoi Antonio 1, Massaro Marco 0.50, Morassi Giuseppe 0.50, Del Mistro Placido 0.30, Salvo Giorgio 1, Del Mistro Vincenzo 2, Lovisa Antonio 1, Lovisa Giuditta 1, Tolusso Antonio 1, Piccoli Angelo 2, Capella Luigi 0.50, Capella Pietro 1, Capella Romano 0.50, Capella Anna 2, Zecchin Giuseppe 2, Morassi Massimo 0.50, Del Mistro Romano 1, Brussatoi Antonio 0.50, Brussatto Pietro 1, Morassi Pietro 0.30, Todesco Vincenzo 0.50, Lovisa Maria Pittau 0.50, Del Mistro Antonio Francescut 3, Del Mistro Vittorio 2, Del Mistro Giuseppe 2, Todesco Osvaldo 1, Brussa Mazzocca Francesco 0.50, Brussatoi Giacomo 1, Morassi Giuseppina 5, Brussa Giuseppe 0.50, Martinuzzi Angelo 0.50, Listuzza Giuseppe 2, Todesco Osvaldo 1, Tolusso Silvano 0.50, Capella Alberto 5, Giordani Giuseppe 1, Morassi Francesco 1, Confraternita di Maniago libero 10, Latteria Sociale di Maniago libero 25. L. 131.25. Totale L. 48.739.35.

I funerali d'un tenente colonnello.

Stamane fuori Porta Gemona seguirono i funerali del tenente colonnello degli alpini a riposo cav. Marco Venier.

Vi partecipò larga rappresentanza degli ufficiali degli alpini e delle altre armi.

Faceva scorta d'onore al feretro una compagnia del 2.o regg. con la banda.

Gli alpini alle esercitazioni invernali — Stamane, con un treno speciale, parti il battaglione alpini Gemona, diretto a Pontebbà, per le esercitazioni invernali.

Il battaglione è comandato dal maggiore Rivera e dal cap. Giacoma.

Ospizio Cronici. — Nell'anniversario della morte del compianto dott. Alessandro Rubbazzer la famiglia ha offerto a questo Ospizio L. 50.

Antagra Bisleri per la gotta, aditesi urica, arteriosclerosi. Chiedere opuscolo gratis a Felice Bisleri Milano.

Per la fiera cavalli e gli spettacoli di Verona. — Dal 10 al 18, in Verona, vi sarà l'annuale grande fiera cavalli, con corse al trotto, concorso ippico, spettacoli teatrali ecc. Per tale occasione, i biglietti d'andata - ritorno dalle varie stazioni facoltizzate saranno valevoli sino all'ultimo convoglio dello stesso mese. Fra le stazioni ch'emetteranno simili biglietti, notiamo:

Palmanova (via Portogruaro) I.a cl. 37.95. II.a 26.60. III.a 17.15. Pordenone (via Treviso - Mestre) I.a 34. II.a 23.80. III.a 15.40. Sacile (via Treviso - Mestre) I.a 31.65. II.a 22.15. III.a 14.30. Udine (via Treviso - Mestre) I.a 42.95. II.a 30.10. III.a 19.45.

Piccolo deragliamento, — Stamane alle 5.30 due carri del treno 6127 deragliavano agli scambi lato Venezia. Ci vollero quattro ore di lavoro per dar linea sgombra. Si dovette sopprimere il treno in partenza da Udine per Venezia delle 6.15 e far fermare a Pasian Schiavonesco il diretto delle 8 che giunse così con oltre un'ora di ritardo.

Grande veglia Sport

Mercoledì sera la tradizionale *Grande Veglia Sport* attende tutti, ballerine, ballerini promettitrice di mirabilia.

Non v'à dubbio che la Veglia Sport di mercoledì sera, riuscirà fra le migliori della stagione.

—

La veglia di iersera al Minerva fu assai animata. I ballerini lamentarono che il teatro era troppo riscaldato.

Per voi, bimbi. — Domani verranno esposti nelle vetrine della filiale Lorenzon in via Mercerie, parte dei gonfaloni d'onore che la stessa ditta confeziona per la festa delle bambole.

Nel negozio Bassani di via Mercatovecchio si ammirano i cambioni dei 400 regali che verranno serteggiati fra i bambini e le bambine intervenuti alla Festa delle Bambole.

Numerose le prenotazioni di palchi e poltrone; la festa sorpasserà di gran lungo lo splendore dello scorso anno.

Banane gialle bellissime, Aranci mandarini zuccherini rivolgersi al premiato negozio Ligugnana.

Beneficenze

Per onorare la memoria della loro compianta congiunta Giulia Tosoni ved. Rubini i sigg. Camilla e Domenico Pecile elargirono all'associazione «Scuola e Famiglia» L. 50.

In sostituzione di corona la famiglia del Bar. on. Elio Morpurgo fece pervenire alla «Scuola e famiglia» L. 25.

Associazione «Scuola e Famiglia». Offerte per l'acquisto di indumenti ai fanciulli poveri dell'Educatorio: avv. Cosattini 5, Va le Giovanni 2, Liesch 5, Chiussi 2, Gentti 2, Bianchi 1.

Offerte pervenute alla Congregazione di Carità in morte di Battistina Dentesan ved. Renzoni: Primo Fiorito L. 2; di Maria Valerio: Fam. Battoeletti 2, avv Emilio Driussi 1, Lorenzo Laurenti 1; di Colavini Maria ved. Baldissera: Michieli Ernesto 1.50, Riccardo Cremese e fam. 2; di Catterina Modonutti Brusconi: Riccardo Cremese e fam. 2, Pagnutti Giovanni 1, Aristide Pravisani 2, A. Bevevi e figlio 2, Arturo Ferrucci 2; di Linda Cucavaz Faionesi: Bice Tasso 10; del co. Feliciano Agricola: Bice Berghinz Capellani 5; di Marzuttini D.r Giuseppe: Contardo Giovanni 1; di Lanfrit Giovanni: Famiglia Malvicini 1; del co. Feliciano Agricola: Secondo Bolzicco 1, Canciani Filomena 5, Tellini Maria 5; di Rosa Dal Dan: Pellegrini Angelo 2; di Giulia Tosoni Rubini: Renza Micoli Toscano 25, di Riccarda Carli, Contardo Giovani 1.

Offerte fatte alla Colonia Alpina: Missio Giovanni L. 5.

In morte di Tosoni Rubini Giulia: Sig. Maria e Teobaldo Folini L. 50, Laura e Vincenzo Folini 25; dell'avv. dott. Giuseppe Marzuttini: Maria Luciano 5, Plebani Alessandro 2, Dalan cav. dott. Gio. Batta 2, Cotterli Maria 1, Pecile Peressini Rosa 2.

A favore dell'erigendo Ospizio Marino di Lignano in morte di Tosoni Rubini Giulia: Sig. Maria e Teobaldo Folini L. 50.

Offerte fatte alla Società Pro Infanzia in morte di Bergagna Giacomo: Fortunato Carlo L. 1; di Lorenzi D.r Carlo nel I.o anniversario: Piccinini Guido di Ugo 2; di Gonano Iacopo: De Poli Angelo e Attilio 2.

Offerte fatte ai Veterani e Reduci, in morte del Dott. Giuseppe Marzuttini: Baschiera Cav. Avv. Giacomo L. 5, Pagnutti Giovanni 2, Croattini Pietro 1, Zambelli D.o Tacito e Consorte 5, Schiavi Avv. Cav. Luigi Carlo 5, Famiglia Farra 10; di Collavini Maria Ved. Baldissera: Romanelli Generale Comm. Francesco 5.

Offerte all'Ospizio Cronici in morte del Co. Feliciano Agricola: Missio Giovanni libraio L. 1; di Modotti Caterina ved. Brusconi: Pietro Dorta e C.i 15; di Pietro Toffoletti: Pietro Dorta e C.i 1.

Beneficenza: alla P. Unione «Signore della Carità» e «Opera Pane di S. Antonio», offrirono: la Sig. Teresa Rubini ved. Billia L. 100, per onorare la memoria della sua cara Madre; la Famiglia del Sig. Luigi Riva L. 5, in morte di Gino Brusasco; N.N. L. 20, per grazia ricevuta; e la Sig. Elisa Facini ved. Tosolini in morte di Teresa Aita (non è detto quanto nell'elenco).

Offerte alla Casa di Ricovero: Il Sig. Ing. Lorenzo De Toni in morte della Signora Caterina Modonutti Brusconi elargì alla Pia Casa L. 1.

Vita militare

ESPIGI ci invia da Roma:

Sindici cav. Giulio, capitano del 13 fanteria, è stato promosso maggiore e destinato al 2.o fanteria.

Gilioli Vito, tenente nel 64 fanteria, è stato promosso capitano e destinato al 2 fanteria.

Fantino Luigi, tenente nel 3.o fanteria e comandato dall'Istituto geografico Italiano, è stato promosso capitano a scelta e destinato al 2.o fanteria.

Fiori d'arancio. — Oggi si giurarono fede di sposi Angelina Cattapan e Renzo Mucchini. Auguri.

Domenico Del Bianco Direttore respons.

59

Il fantasma

Romanzo di L. A. BENNET

(Proprità riservata - Riproduzione vietata)
Unica versione autorizzata dall' inglese di "Fannsite".

Anch'egli dovrà morire, come me. Rosa Caro fu mia in vita e sarà mia anche in morte. Il mio spirito veglierà su di lei, perchè nessuno ha mai amato una donna come io ho amato Rosa... Pochi istanti dopo, lord Clarenceaux era morto!

— E voi credete — mormorai dopo una lunga pausa, durante la quale avevo raffrontato i punti salienti della strana narrazione con quanto sapevo, ed avevo trovato che tutto collimava — e voi credete che lord Clarenceaux possa mantenere la sua parola anche dopo morto?

— Sì, lo credo! — affermò la signora Smith con tono solenne.

— Allora, non v'e speranza per me, Emmelina?

Ella mi guardò vagamente, come assorta in pensieri ultraterreni, senza parlare. Poi scosse il capo, mentre i suoi occhi languidi si riempivano di lacrime.

XVII.

L'intercessione.

Proprio nel momento in cui uscivo dall'albergo, vidi la «victoria» di Rosa fermarvisi dinanzi. Ella mi vide. Ci scambiammo un lungo sguardo, pieno di miste, ansiose domande. Poi mi chiamò a sè, ed io, come se mi destassi bruscamente da un sogno pauroso, mi levai il cappello, appressandomi.

— Salite — mi disse, senza una parola di saluto. — Faremo una passeggiata fino all'Arco del Triompo. Volevo fare una visita alla signora Smith, una semplice visita d'etichetta; ma avrò tempo più tardi.

M'accorsi subito che, come il giorno prima, i suoi modi non erano i consueti. Ella faceva ogni sforzo per parere disinvolta; ma il suo imbarazzo era anche troppo visibile.

Quanto a me, non parlavo. Mi sentivo nervoso, agitato, vicino a lei. A poco a poco però la sensazione di averla al mio fianco scacciò le oscure nubi che si addensavano sulla mia fronte e raddolcì la tensione dei miei nervi; fui capace di ammirare la bellezza del pomeriggio settembrino e la generale gaiezza, la vita, il movimento negli ombrosi Campi Elisi

— Perchè mi avete fatto salire nella vettura? — domandai finalmente, rompendo il lungo silenzio.

— Perchè avevo qualcosa da dirvi — mi rispose, guardando fissamente dinanzi a sè.

— Prima che parliate, permettete una osservazione. Voi siete vestita in nero, siete in lutto per sir Cyril, vostro padre, che non è peranco seppellito. Ed or ora invece mi diceste che volevate fare una visita di semplice etichetta alla signora Smith. E' di abitudine a Parigi che le signore in lutto vadano in giro a far visite? Ma forse voi avete un particolare scopo, recandovi dalla moglie di mio cugino.

— Per l'appunto — confermò ella — e non desidero che voi lo sappiate.

— Di che si tratta?

— Davvero, m.r Foster...

— Mr. Foster!

— Sì, non voglio chiamarvi più Adriano. Mi sono ingannata ed è bene che voi lo sappiate subito. Non posso amarvi. Avevo male interpretato i sentimenti che nutrivo a vostro riguardo. Ciò che provo per voi non è che semplice gratitudine. Perciò voi mi dovete dimenticare...

Così dicendo Rosa era pallida ed agitata.

— Che dite? — esclamai minacciosamente.

— Sì dovete dimanticarmi. Vi sembrerò crudele, ma è meglio spiccarci chiaramente subito.

Non posso amarvi, non vi amerò mai.

— Rosa!

— Tornate a Londra — continuò ella, senza badarmi. — Avete dinanzi una radiosa carriera potete accontentale le vostre ambizioni. Non occupateva che del vostro avvenire, della vostra professione. Sopratutto, non pensate più a me. E ricordatevi che, sebbene vi sia riconoscente per tutta la vita, non potrò amarvi mai...

— Voi mentite, Rosa — le risposi pacatamente, ma convinto di quel che dicevo. — Mi avete invitato in carrozza unicamente per dirmi una bugia. Se non che, mentre non è il vostro forte... mia adorata! Credete forse che io non veda la trama del vostro pietoso disegno? La signora Smith vi ha parlato, e voi avete pensato che, se mi respingeste, la collera di lord Clarenceaux potrebbe essere scongiurata e mi sarebbe quindi respinta la triste sorte del povero Alresca. Eravate in procinto di recarvi da Emmelina per chiedere il suo consiglio; giacchè, a quanto pare, essa ha voluto ingerirsi nelle nostre faccende: la vostra visita di semplice etichetta!... Poi, vedendomi, per un subitaneo, impulso, avete raccolto tutto il vostro coraggio, e mi avete fatte le amarissime dichiarazioni di poco fa. Una risoluzione eroica, la vostra, un nobile sacrificio della vostra dignità, Rosa mia... Poco fortunato però. Non potrà essere mai che il nostro amore si tronchi così; niuna potenza al mondo s'intrometterà tra me e l'oggetto delle mie care speranze. Se dovrò morire sotto l'influenza di qualche misterioso potere, ebbene, saprò morire!... Ma morrò benedicendo il vostro nome, amandovi sempre morrò nella piena sconfinata sicurezza del vostro amore!...

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Per Pontebba lusso (1) 6.10 — O. 6.5 — D. 7.58 — O. 10.15 — A. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10.

Per Tolmezzo-Villa (partenza da Stazione Carnia) 9 — 12 — 17.9 — 18.10 (2) — 19 50

Per Cormons O. 5.46 — O. 8 — O. 2.50 — M. 15.42 — D. 17.25 — D. 18.33 — O. 20.6.

Per Venezia A. 4 — A. 6.15 — A. 8.20 — D. 10.10 — D. 11.25 — A. 13.40 — A. 17.24 — D. 20.5 — (3) Lusso 21.50

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — M. 8 — 13.21 — 16.10 — 19.27

Per Cividale M. 6.4. — A. 8.2 M. 11 15 — A. 13.15 — M. 17.47 — 20.

S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13.21 — 16.10 — 19.27.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 7.8 — 9.34 — 11.35 — 14.42 — 17.30.

Arrivi a Udine

Da Pontebba O. 7.45 — D. 11 — O. 12.44 — A. 17.10 D. 19.45 — O. 21 — Lusso 21.25 (3).

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 6.18 — 9.19 (2) — 11.11 — 15.34 — 18.51.

Da Cormons M. 7.32 — D. 10 — D. 11.6 — O 12.50 — O. 15.25 — O. 19 41 — O. 22.58.

Da Venezia A. 3 20 — (1) Lusso 4.56 — D. 7.46 — A. 9.57 — A. 12.15 — A. 15.20 — D 17.5 — O. 18.42 — M. (da Conegliano) 19.28 — A. 22.55.

Da Venezia-Portogruaro- S. Giorgio A. 7.29 — M. 9.43 — 13.5 — 17.36 — 21 43.

Da Cividale M. 7.40 — 9.28 — 12.55 — 15.28 — 19.20 — 21.28.

Da Trieste-S. Giorgio M. 9 43 — 13.5 — 17.36 — 21.43.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.22 — 10.32 — 13.34 — 16.36 — 18.46.

(1) Si effettuano giornalmente dal 18 novembre al 15 maggio. (2) Questi treni si effettuano soltanto al lunedì, giovedì, sabato di ogni settimana. (3) Si effettuano giornalmente dal 12 novembre al 12 maggio.

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco 1912—